

CHARLOTTE DE LATOUR

IL LINGUAGGIO DEI FIORI

TRADUZIONE DI
GIUSEPPINA GARUFI

Introduzione di Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri

IL LINGUAGGIO DEI FIORI: *DIVERTISSEMENT* INTELLETTUALE
E MOTI DEL CUORE IN ETÀ ROMANTICA

L'interesse razionale ed emotivo per il mondo della natura costituisce una significativa costante dell'età romantica, segnandone la riflessione filosofica, la letteratura, le arti visive e gli studi scientifici. In quest'ultimo ambito sono le scienze botaniche ad attrarre in particolare l'attenzione, finendo per configurarsi come una entusiastica voga capace di superare barriere sociali e di genere.

In Francia e in Inghilterra, come in Italia, molte dimore, anche modeste, nelle città e nel contado, appaiono dotate di giardini traboccanti di una eterogenea varietà di piante fiorite, acquisite nei floridi mercati specializzati e dagli orticoltori i cui affari conoscono ora un indiscusso successo.

Il diciannovesimo secolo può essere dunque a buon diritto definito 'il secolo dei fiori'. È in particolare presso la borghesia e i *nouveaux riches* che il fiore si impone come un motivo prediletto, prosperando non solo nelle aiuole dei giardini, ma, reciso, accuratamente disposto in vasi e contenitori negli ombreggiati locali delle abitazioni. Soggetto favorito dei dipinti, esso ricorre anche nelle carte da parati, negli arredi e vivacizza tappezzerie e tendaggi. Molto ambito dal gentil sesso di ogni rango, il fiore veniva intessuto e ricamato nelle stoffe degli abiti, e, fresco o contraffatto, era usato, forse con eccessivo entusiasmo, come ornamento di cappelli e pettinature, oppure emergeva, civettuolo, dalle scollature delle dame.

Poesie di soggetto floreale erano particolarmente apprezzate dalle signore che si dedicavano a dipingere fiori in tenui acquerelli o a costruire ghirlande in delicati *collages* di carte multicolori.

Le scoperte che caratterizzano le scienze botaniche ottocentesche, soprattutto con lo studio sistematico e la



diffusione di molte specie esotiche, incoraggia un interesse sempre più diffuso per un approccio scientifico alle piante, agevolato dall'uso di microscopi casalinghi. Accanto a ponderosi tomi vedono la luce numerose pubblicazioni divulgative che agevolano e dirigono tale curiosità. Sull'onda del successo delle *Lettres élémentaires sur la botanique* pubblicato da Jean Jacques Rousseau nel 1782, nel secolo successivo si moltiplicano operette dedicate a una «agevole botanica linneana» e alla «botanica per le signore», in cui la griglia scientifica si stempera nelle frequenti digressioni storiche e letterarie, capaci di attrarre uditori più vasti e meno specializzati. Caratteristica al proposito *La botanique historique et littéraire* che una signora del bel mondo, Stephanie Félicité Brulart de Gennlis, marchesa di Sillery, pubblicò a Parigi nel 1810, in cui si dipanano una serie di aneddoti, leggende ed episodi storici tratti da fonti antiche e contemporanee, tutte percorse da un inevitabile *fil rouge* floreale.

Agli inizi dell'Ottocento il fiore, da sempre connesso al mondo degli affetti, si carica poi di una più incisiva componente sentimentale, divenendone emblematica metafora e 'messaggero del cuore'. Da parte delle dame, ma non solo, è uso inviare 'missive floreali' che veicolano particolari stati d'animo – gioia, dolore, malinconia, e naturalmente amore – così come la poesia floreale finisce per assurgere a vero e proprio genere letterario. Gli stampatori si adeguano alla moda sfornando sempre più numerosi 'flower books', eleganti volumetti illustrati con raffinate incisioni e litografie colorate, che costituivano un apprezzato presente. Tra i più fortunati, l'*Histoire des Roses* (1818) di Charles Malo corredato da dodici tavole raffiguranti la 'regina dei fiori' dell'artista botanico

OLSCHKI



EDITORE

Pancrèce Bessa e *Le Jardinier Fleuriste dédié aux dames* (1819) redatto da un anonimo «Amateur» che presenta un «Calendario di Flora» nel quale sono elencati i fiori tradizionalmente associati a ogni mese dell'anno.

E' in questo clima che si sviluppa il linguaggio dei fiori, che fu introdotto dall'Oriente in Europa da lady Mary Wortley Montagu, che aveva soggiornato a Costantinopoli dal 1716 al 1718 a seguito del marito ambasciatore. Nelle lettere che la nobildonna inviava in patria e che furono pubblicate nel 1763, viene descritta l'antica usanza locale di assegnare particolari significati simbolici e mnemonici (*selam*) a vari oggetti o elementi, colori, frutti, piante e, naturalmente, fiori, oltreché alle modalità con cui questi venivano presentati e offerti. Si trattava dunque di un codice espressivo non verbale che permetteva di esplicitare pensieri e sentimenti «senza sporcarsi le dita di inchiostro». Questa grammatica floreale, che si diffuse rapidamente nei primi anni del diciannovesimo secolo, vide il moltiplicarsi di opere dedicate a questa pratica, tra cui veri e propri dizionari sul tema, come l'*Abécédaire de flore, ou langage des fleurs, méthode nouvelle de figurer avec des fleurs les lettres, les syllabes, et les mots*, pubblicato a Parigi nel 1811 da B. Delachénaye.

Celebre anche l'anonimo *Flowers: their Use and Beauty, in Language and Sentiment* che vide la luce a Londra nel 1818, che presenta una serie di fiori corredati da un breve testo che spiega a quale sentimento sia associato ogni fiore, contestualmente a citazioni di versi poetici sull'argomento.

Questo nuovo codice, che assurgerà poi a grande fortuna nell'Inghilterra vittoriana e quindi negli Stati Uniti, si valeva di fonti diversificate e anche eccentriche che vanno dalle simbologie orientali ai miti classici, alla storia delle religioni, agli esiti delle più moderne scoperte scientifiche, a citazioni letterarie e visive.

La voga del linguaggio floreale si diffuse tanto profondamente che persino alcuni scienziati non poterono ignorarlo, come nel caso di Henry Phillips, prestigioso membro della Royal Horticultural Society e autore di un serissimo testo pomologico, che nel 1825 si dedicò ad un dotto *divertissement* intitolato *Floral Emblems* in cui passava in rassegna emblemi floreali associati ai sentimenti.

L'espressione figurativa più originale di questa moda si concretizzerà intorno alla metà del secolo con l'opera dell'illustratore e caricaturista francese J.J. Grandville che concepì un vero e proprio universo popolato di piante e animali umanizzati (un singolare precedente di Walt Di-

sney), che vivacizzano le pagine della favola *Fleurs animées*, nella quale affascinanti figure di donne in guisa di fiori (si ricordi come il termine fiore sia femminile nella lingua francese) sono colte nell'espressione di stati d'animo felici, sereni, dolenti e drammatici.

Ma uno dei testi più noti sul linguaggio dei fiori che molto contribuì alla fortuna del genere, fu certamente *Le Language des Fleurs* di Charlotte de Latour, pubblicato in dodicesimo a Parigi dallo stampatore Audot senza data (ma era forse il dicembre del 1819, sebbene alcuni autori citino esemplari usciti un anno prima), che fu presto ristampato, integrato e tradotto in tutta Europa. Già nel 1833 ne usciva una quarta edizione e ben presto apparvero anche copie fantasma, sotto nomi di altri autori, complicando una storia editoriale ancora oggi difficile da decifrare.

Anche l'autografia dell'autrice non è certa: sotto lo pseudonimo di de Latour sembra celarsi Louise Cortambert, moglie di François Eugène, geografo e bibliotecario del dipartimento delle carte geografiche della Bibliothèque Nationale di Parigi. Nel 1835 apparve poi una delle più fortunate riedizioni dal titolo *Language et emblème de fleurs*, a opera di uno scritto di un amico e seguace di Bernardin de Saint Pierre, Louis Aimé Martin, cui si devono le celebri *Lettres à Sophie, sur la Physique, la Chimie, et l'Histoire Naturelle* (1822).

Il volumetto di Charlotte de Latour, che qui presentiamo nell'agile e accurata traduzione offerta da Giuseppina Garufi sulla base dell'edizione originale, cor-



redato da quattordici tavole, era inizialmente venduto dall'editore-libraio per sei franchi o dodici franchi, a seconda se l'apparato iconografico fosse stampato in bianco e nero o a colori con la raffinata tecnica del punteggiato. L'editore pensò bene di stamparne anche esemplari in pergamena, in carta rosa con le tavole su seta ed edizioni di più imponente formato. Successive ristampe presentano un modesto apparato illustrativo cromolitografato.

L'edizione originale si configura con una veste molto accattivante, anche per la presenza delle tavole disegnate da Pancrèce Bessa, già allievo e collaboratore di Gérard van Spaendonck e di Pierre Joseph Redouté. Insegnante di disegno della duchessa di Berry, aveva collaborato con Redouté nella celebre opera dedicata a *Les Roses* che raffigurava la collezione floreale di Josephine Beauharnais; nel 1823 era stato nominato pittore ufficiale di botanica presso il Museum d'Histoire Naturelle di Parigi. La consumata sapienza di questo raffinato pittore botanico si manifesta

anche nella già citata *Histoire des Roses* di Charles Malo. La traduzione in incisione delle tavole del volumetto di Charlotte de Latour spettò invece al litografo parigino Victor.

Dodici delle tavole che corredano *Le Language des Fleurs* – piccoli capolavori di pittura botanica – sono dunque dedicate ai fiori caratteristici di ciascun mese dell'anno, dalle primaverili primule agli invernali agrifoglio e muschio, presentati singolarmente o in mazzetti di due o tre steli di specie diverse; una tavola finale offre poi l'immagine di dodici fiori ritenuti dagli antichi «attributs de chaque heure du jour», dalla prima ora simboleggiata da un mazzo di rose sfiorite alla dodicesima rappresentata da viole del pensiero.

Nell'antiporta è invece offerto un bouquet composto di rose, edera e mirto, simboleggianti rispettivamente Bellezza, Amicizia costante e Amore, mentre nel frontespizio, sotto al titolo, compare una idillica vignetta con una donna che impone sul capo di una bambina una ghirlanda di artemisia, simbolo di protezione, mentre sullo sfondo un ramo di edera, simbolo dell'amicizia indistruttibile, si avvinghia ad un vecchio tronco spezzato. Il motto sottoscritto precisa: «Te voila preservée de tous malheurs».

Nell'introduzione l'autrice si rivolge a quelle giovani donne che non si sono saggiamente lasciate coinvolgere dalle «folles joies du monde», ma che si sono piuttosto rivolte al piacevole passatempo rappresentato dall'«étude des plantes».

Lo studio della natura e i giardini costituiscono infatti una fonte di inesauribile piacere e di conoscenze, sia che si desideri fabbricare liquori profumati o benefiche confetture con l'essenza dei fiori, sia che si voglia immobilizzare sulla tela, sulla scorta della lezione pittorica di Spaendonck, «les nuances trop fugitives de la plus belle des fleurs». È nel testo che l'autrice affronta più direttamente il problema del linguaggio dei fiori, un sistema espressivo di grande suggestione che, pur essendo

regolato da norme ben precise che investono forma, colore e modo di presentazione dei fiori, ben si presta, a suo avviso, molto più delle parole, a esprimere i moti di «un cuore tenero e dotato di immaginazione viva e brillante».

Segue una carrellata di fiori organizzati secondo le stagioni (i quattro capitoli sono infatti dedicati alla Primavera, all'Estate, all'Autunno e all'Inverno), di ciascuno dei quali l'autrice si impegna in una puntuale descrizione dei soggetti, anche delle loro proprietà curative, e dei quali vengono elencati e motivati i significati simbolici, facendo ricorso a una congerie di fonti storiche, leggende, apologhi moralizzanti e testi letterari, antichi e moderni, citati con accorta ed elegante levità mai venata dal tarlo della pedanteria. A versi di Anacreonte, Virgilio e Ovidio fanno riscontro citazioni da *Le Roman de la Rose*, da Tasso, La Fontaine, Voltaire, Young, magari combinati tra loro e citati, forse anche a memoria, da volgarizzazioni coeve.

Non mancano riferimenti agli uomini di scienza: tra gli antichi, Ippocrate, Dioscoride Galeno, *l'Historia Naturalis* di Plinio nella traduzione di Antoine Du Pinet; tra i moderni Jussieu, Linneo e soprattutto gli *Etudes de la nature* dello scrittore, viaggiatore e naturalista Bernardin de Saint Pierre, ispirati dal pensiero di Rousseau. Non mancano riferimenti alle già citate *Lettres à Sophie* di Aimé Martin, complicando così il rapporto tra l'autrice e forse il suo supposto 'contraffattore'.

Le Language des Fleurs (chiunque ne sia l'autore, ma a noi sembra opera squisitamente femminile) si configura dunque come il frutto ingegnoso e lieve di una letteratura di genere ottocentesca finalizzata a colte signore appassionate di fiori e giardini, ma anche di storia, arte e poesia.

Il sagace editore poteva ben sperare che all'offerta di un garofano – simbolo di «Amore vivo e puro» o di un giacinto – simbolo di «Benevolenza» – venisse magari accluso anche il dono gentile di questo raffinato libretto che insegnava a decifrare gli affascinanti e segreti significati dei fiori.



This sophisticated book deals with a theme that was remarkably popular in European Romanticism, re-examined today through studies on gardens and on the feminine approach to science. Using richly suggestive language and abundant literary references, the author describes this «language», an ancient expressive code of oriental origin where flowers had a sentimental connotation and became the symbols of human feelings. Pancrace Bessa's floral illustrations, little masterpieces of the coeval botanical painting, complete the book.

Giardini e paesaggio, vol. 21

2008, cm 17 × 24, x-140 pp. con 12 tavv. ft. a colori. € 14,00

[ISBN 978 88 222 5759 8]

GIARDINI E PAESAGGIO

cm 17x24 - <http://giardiniolschki.it>

1. FEDERICO MANIERO, **Fitocronologia d'Italia**. 2000, VI-290 pp. **Premio «Giardini Botanici Hanbury» 2001**. € 34,00 [4897 8]
2. GIOVAN BATTISTA FERRARI, **Flora ovvero cultura di fiori**. Riproduzione in facsimile. A cura e con introduzione di L. Tongiorgi Tomasi. Testi di A. Campitelli e M. Zalum. 2001, LVI-566 pp. con 46 figg. n.t. € 53,00 [5048 3]
3. ERCOLE SILVA, **Dell'arte de' giardini inglesi**. Nuova edizione. A cura di G. Guerci, C. Nenci, L. Scazzosi. 2002, XXXIV-288 pp. con 40 ill. n.t. Ristampa 2006. € 34,00 [5116 9]
4. **Il giardino e la memoria del mondo**. A cura di G. Balzan Zenoni-Politeo e A. Pietrogrande. 2002, X-260 pp. con 45 tavv. ft. **Premio «Giardini Botanici Hanbury» 2003**. Ristampa 2005. € 29,00 [5107 5]
5. **Culture and nature. International legislative texts referring to the safeguard of natural and cultural heritage**. Edited by C. Anón Feliú. 2003, LXII-428 pp. € 49,00 [5128 8]
6. LUIGI ZANGHERI, **Storia del giardino e del paesaggio. Il verde nella cultura occidentale**. 2003, VI-390 pp. con 232 ill. n.t. e 14 tavv. ft. a colori. Ristampa 2007. € 31,00 [5171 8]
7. **Paesaggio culturale e biodiversità. Principi generali, metodi, proposte operative**. A cura di R. Colantonio Venturelli e F. Müller. 2003, XVI-260 pp. con 50 ill. n.t. e 14 tavv. ft. di cui 13 a colori. € 29,00 [5272 2]
8. **Oltre il giardino. Le architetture vegetali e il paesaggio**. A cura di G. Guerci, L. Pelissetti, L. Scazzosi. 2003, VIII-414 pp. con 92 ill. n.t. e 14 tavv. ft. a colori. € 40,00 [5296 8]
9. EUGENIO BATTISTI, **Iconologia ed ecologia del giardino e del paesaggio**. A cura di G. Saccaro Del Buffa. 2004, XIV-420 pp. con 112 figg. n.t. e 32 tavv. ft. a colori. € 54,00 [5357 6]
10. MICHEL CONAN, **Essais de poétique des jardins**. 2004, XXVIII-428 pp. con 146 figg. n.t. e 39 tavv. ft. di cui 11 a colori. **Premio «Giardini Botanici Hanbury» 2005**. € 61,00 [5358 3]
11. MICHAEL JAKOB, **Paesaggio e letteratura**. 2005, 244 pp. € 24,00 [5399 6]
12. **Histories of Garden Conservation. Case Studies and critical debates**. Colloquio internazionale sulla storia della conservazione dei giardini. A cura di M. Conan, J. T. Rojo, L. Zangheri. 2005, XIV-452 pp. con 143 ill. n.t. e 12 tavv. ft. a colori. € 39,00 [5430 6]
13. **La cultura del paesaggio. Le sue origini, la situazione attuale e le prospettive future**. A cura di R. Colantonio e T. Kai. 2005, XVI-326 pp. con 34 figg. n.t. e 32 tavv. ft. di cui 24 a colori. € 30,00 [5441 2]
14. **Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela**. A cura di L.S. Pelissetti e L. Scazzosi. 2005, 2 tomi di XIV-842 pp. con 128 figg. n.t. e 20 tavv. ft. a colori. € 68,00 [5483 2]
15. LUIGI ZANGHERI - BRUNELLA LORENZI - NAUSIKAA M. RAHMATI, **Il giardino islamico**. 2006, VI-484 pp. con 246 figg. n.t. e 83 tavv. ft. a colori. Rilegato. **Premio «Giardini Botanici Hanbury» 2006**. € 45,00 [5521 1]
16. MARIE LUISE GOTHEIN, **Storia dell'arte dei giardini**. I: *Dall'Egitto al Rinascimento in Italia, Spagna e Portogallo*; II: *Dal Rinascimento in Francia fino ai giorni nostri*. Edizione italiana a cura di M. de Vico Fallani e M. Bencivenni. 2006, cm 17x24, 2 tomi di complessive 1192 pagine con 637 figg. n.t. Rilegati. **Premio «Giardini Botanici Hanbury» 2007**. € 98,00 [5579 2]
17. **Per un giardino della Terra**. A cura di A. Pietrogrande. 2006, cm 17x24, X-430 pp. con 53 tavv. ft. di cui 37 a colori. € 35,00 [5573 0]
18. MARIA PIA CUNICO - PAOLA MUSCARI, **Giardini nell'Isola d'Elba**. Con la collaborazione di A. Contiero. Foto di A. Marchese. Introduzione di I. Pizzetti. 2006, cm 17x24, X-184 pp con 280 figg. n.t. € 19,00 [5587 7]
19. CHIARA SANTINI, **Il giardino di Versailles. Natura, artificio, modello**. 2007, XVI-286 pp. con 27 figg. n.t. e 8 tavv. ft. a colori. € 28,00 [5646 1]
20. **Bibliografia del giardino e del paesaggio italiano 1980-2005** (su CD-ROM accluso). A cura di L. Tongiorgi Tomasi e L. Zangheri. 2008, XII-174 pp. € 28,00 [5699 7]
21. CHARLOTTE DELATOUR, **Il linguaggio dei fiori**. Traduzione di G. Garufi. 2008, X-140 pp. con 12 tavv. ft. a colori. € 14,00 [5759 8]
22. MARGHERITA ZALUM CARDON, **Passione e cultura dei fiori tra Firenze e Roma nel XVI e XVII secolo**. In preparazione.

IPOMI DELLE ESPERIDI

cm 24x31

La Villa medicea di Careggi e il suo giardino. Storia, rilievi e analisi per il restauro

A cura di L. Zangheri. 2006, II-156 pp. con 104 figg. e 26 tavv. a colori n.t. Esaurito.

Per completare il codice ISBN premettere 978 88 222 al numero fra parentesi quadre
For full ISBN code add 978 88 222 before the number in square brackets

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50123 Firenze

E-MAIL: celso@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50123 Firenze Italy

orders@olschki.it • INTERNET: www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214